



L'ORSETTO DISPETTOSO

C'era una volta, nel grande bosco dei Monti Sibillini, un orsetto piccolino di nome Piripì che viveva in una grotta con la mamma e il papà.

Questo orsetto era molto fastidioso e impertinente con tutti; quando incontrava gli altri animali del bosco faceva loro tanti dispetti, sbellicandosi dalle risate.

Piripì cercava di prendere gli uccellini, tirava la coda agli scoiattoli, danneggiava le ali delle farfalle, faceva lo sgambetto ai cerbiatti, e quando gli animali bevevano al ruscello, tirava loro l'acqua e li bagnava facendoli ammalare.

Tutti erano spaventati da questo orsetto dispettoso, avevano paura di incontrarlo e quando lo vedevano scappavano.

Anche con la mamma e il papà Piripì era birichino e cattivello: urlava e schiamazzava sempre e non permetteva mai ai genitori di parlare tranquillamente tra loro; quando mamma orsa riposava all'ombra di un albero dopo aver sistemato e pulito la grotta e dopo aver preparato da mangiare per la famiglia, Piripì non faceva altro che tirarle sassolini e farle il solletico e non la lasciava riposare.

Quando amici e parenti venivano a trovare la famiglia di orsi, Piripì era maleducato e scortese, non salutava nessuno, mangiava rumorosamente, rovesciava il cibo e lasciava la tavola prima che gli altri avessero finito.

Spesso la mamma gli diceva: «Piripì, se continui a essere

birichino ti farò sculacciare da tuo padre!»

Ma Piripì continuava a essere sempre più discolo. Una volta, per provare a tirare fuori dall'acqua dei poveri pesciolini l'orsetto, cadde nel fiume e tornando a casa tutto sporco di fango imbrattò tutta la caverna che la mamma aveva appena pulito.

Un'altra volta rubò tre uova dal nido di due pettirossi che disperati iniziarono a piangere. Mamma orsa e papà orso dovettero cercare in tutta la grotta prima di trovare le tre piccole uova e restituirle ai pettirossi, che tornarono a scaldarle con amore.

Gli animali del bosco erano davvero stanchi dei continui dispetti e soprusi dell'orsetto, e decisero di riunirsi per prendere una decisione.

La volpe, l'animale più furbo del bosco, prese la parola e disse: «Dobbiamo dargli una bella lezione a questo orsetto! Deve capire che non è il solo a vivere nel bosco e deve essere rispettoso di tutti noi!»

Gli altri animali presenti fecero sentire anch'essi la propria voce.

Il cerbiatto tremolante disse:

«Facciamogli prendere un grande spavento!»

Il cinghiale: «Imprigioniamolo dentro una caverna per due giorni al buio!»

L'ape: «È ghiotto di miele, ve lo assicuro! Ce lo viene sempre a rubare!»

In ultimo intervenne il saggio gufo, che con voce ferma e possente disse: «Facciamo tesoro di tutti questi consigli, ho avuto un'idea...»

Il gufo, serio serio, spiegò il suo piano a tutti gli altri animali del bosco, e organizzarono un bello scherzetto.

Un giorno, mentre Piripì passeggiava per il bosco, pronto come sempre a fare qualche marachella, gli si avvicinò la volpe e gli sussurrò all'orecchio: «Non lo dire a nessuno, ma questa mattina ho visto uno sciame di api portare una grande quantità di miele dentro una caverna non lontano da qui».

Piripì euforico si rivolse alla volpe: «... perché siamo ancora qui!? Portami subito alla caverna del miele se non vuoi che ti prenda per la coda! Farò una scorpacciata memorabile».

E così la furba volpe e l'in-

genuo orsetto si incamminarono cantando verso la caverna. Piripì, ghiotto com'era, appena la vide si precipitò dentro.

Tutti gli animali del bosco, che nel frattempo avevano costruito un grande e pesantissimo portone di tronchi, rami e pietre, lo spinsero fino a sbarrare l'entrata della caverna. Ben presto Piripì si accorse che là dentro non c'era nemmeno una goccia di miele e che la volpe l'aveva ingannato. Corse subito verso l'ingresso della caverna deciso a farla pagare alla volpe, ma si ritrovò chiuso dentro; in un attimo, invaso dal panico, iniziò a urlare: «Voglio uscire... Fatemi uscire subito! Liberatemi... volpe, dove sei? Aprimi subito o te la farò pagare!»

Dopo aver urlato tanto, l'orsetto esausto e spaventato capì che nessun animale del bosco sarebbe andato in suo aiuto, perché da sempre si era comportato troppo male con tutti.

Allora, ancora più disperato continuò ad urlare: «Mamma, papà!!... sono qui, aiuto, aiuto... non voglio morire qui dentro da solo!»

Ma i genitori che, preoccupati, già da un po' stavano

cercando l'orsetto, erano troppo lontani per sentirlo. Così tutto intorno taceva, e Piripì esausto e disperato si addormentò rimpiangendo amaramente di non avere nemmeno un amico che lo cercasse e che lo venisse a salvare.

Nel frattempo gli animali del bosco andarono ad avvertire mamma e papà orso che si precipitarono alla caverna e all'alba finalmente liberarono Piripì.

L'orsetto, appena intravide la luce del sole, si slanciò fuori e corse verso i genitori, ma papà orso lo afferrò per un orecchio e col volto cupo gli disse: «Tu sei un figlio sgarbato, prepotente e cattivo! Mi fai preoccupare, fai piangere tua madre e fai fuggire tutti gli animali del bosco; nessuno ti è amico e tutti ti evitano. Spero che questa notte passata da solo nella caverna ti sia servita da lezione e che ti abbia fatto capire che se non cambierai il tuo carattere passerai la vita da solo come questa notte! Devi imparare a essere ubbidiente e a rispettare tutti gli esseri viventi, perché questi soffrono come soffri tu quando ti si fa del male. Figlio mio impara a non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto

a te, impara a essere buono con i tuoi genitori che sono stati in pena per te tutta la notte».

Piripì aveva ascoltato con molta attenzione le parole del padre e si aspettava di essere sculacciato a dovere per tutto quello che aveva fatto: chinò la testa pieno di vergogna, mentre grossi lacrimoni gli rigavano il muso e con voce flebile disse: «È vero, sono stato disubbidiente con la mamma e non ho mai rispettato nessun animale, uccello o pianta del bosco. Ma soprattutto non ho cercato mai un amico. Ho sbagliato, e per questo sono dispiaciuto e pentito. Prometto che da oggi sarò un altro orsetto...»

A quelle parole papà orso abbracciò suo figlio, lo prese a cavalcioni sulle spalle e ridendo

e saltando tornarono verso casa dove mamma orsa aveva preparato un profumatissimo stufato.

Piripì, di sua iniziativa, apparecchiò la tavola e corse fuori a cogliere un fiore per ringraziare la mamma per tutto quello che faceva per lui.

L'orsetto imparò la lezione e da quel giorno in avanti non fece più arrabbiare la mamma e il papà, divenne amico di tutti gli animali e imparò a rispettare tutte le creature viventi.

Ora, nel grande bosco dei Monti Sibillini, l'orsetto Piripì passa le giornate con i suoi amici, li aiuta a fare i compiti, giocano a nascondino, a palla e con la sua grande forza spinge tutti sull'altalena.